

✠ In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu christi mense obtovrio indictione undecima sperlunca qua de re Nos quoque placidus umilis abbas venerabilis monasterii sancti martiris christi potiti sed et conventus eiusdem monasterii nostri quod situm est in territorio speluncano dodamus locamus et tradimus tibi quoque Ihoanni de petro de pulsangelo avitatori castri speluncani usque ad finem tertie generationis de te legitime descendenti bidelicet besuras tres de terra sitas in eodem loco qui dicitur repatica suprascripti territorii spelungani Que vero habet istas confines ab oriente habet terras incultas iamdicti monasterii ab occidente habet pantanos de ipso illo monasterio suprascripto ad meridiem habet terras petri heremiti quas vero ipse tenet da isso monasterio in septentrione habet ipsas terras de marina bidua et quoque nepotum onino suorum et quas quidem et issi tenent ab iamdicto cenovio ipso quoque nostro cum omnibus sivi pertinentibus cum biis introeundi et exeundi ad qualem domes ividem facitis sibe ligneas sibe lapideas cum introitus et cum exitu cum inferius et cum superius et cum onia intus habentibus. Que a die modo et ulterius in bestra et heredum bestrorum habeat potestate unde tribuimus vobis licentiam havendi tenendi frubendi et possidendi et heredibus bestris relinquendi et quoque intus istas condere quod tu et suprascripti tui heredes deveatis suprascriptas terras idem bersuras issas tres sicut iam diximus bene laborare cultivare et conserbare in toto eodem tempore suprascripte isse tertie generationis legitime tue et de iam dicta ipsa quoque terra deveatis tu et heredes quoque tui dare et redere onibus annis sicut durat ipsa tota tertia generatio tua ditto iam isso cenovio nostro bidelicet

✠ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel mese di ottobre, undicesima indizione, **sperlunca**. Dunque noi Placido, umile abate del venerabile monastero di Potito santo martire di Cristo, nonché il convento dello stesso nostro monastero che é sito in territorio **speluncano**, diamo, lochiamo e consegniamo a te Giovanni **de petro de pulsangelo** abitante del castro **speluncani**, fino al termine della terza generazione da te legittimamente discendente, tre versure di terra site proprio nel luogo detto **repatica** del predetto territorio **spelungani**, che invero hanno questi confini: ad oriente vi sono le terre incolte del predetto monastero, ad occidente vi é il pantano dello stesso soprascritto monastero, a mezzogiorno vi é la terra di Pietro eremita che invero le tiene dallo stesso monastero, a settentrione le terre di Marina vedova e anche per certo dei suoi nipoti, le quali invero anche essi tengono dal predetto nostro cenobio. Con tutte le cose ad essa pertinenti, con le vie per entrare ed uscire a quale casa ivi facciate sia di legno che di pietra, con l'ingresso e l'uscita, con ciò che é sotto e sopra e con tutte le cose che entro vi sono. Le quali da oggi in poi siano in potestà vostra e dei vostri eredi. Di cui vi abbiamo concesso la licenza di avere, tenere, prenderne i frutti e possedere e lasciare ai vostri eredi e anche di costruirvi dentro. Poiché tu e i soprascritti tuoi eredi dovete ben lavorare e coltivare e salvaguardare in tutto le soprascritte terre, ovvero le tre versure come già abbiamo detto, legittimamente tue nello stesso tempo, fino all'anzidetta terza generazione. E per la già detta terra terra tu e i tuoi eredi pure dovete dare e portare, tutti gli anni fino al termine della tua terza generazione, al già detto nostro cenobio nostro, per intero tutta la quinta parte di tutte le cose che ivi

integram totam quintam partem de universis que ividem nascuntur intus ipsas bersuras de terra omnibus expensis et oneribus tuis Et nos quoque de cotra promittimus tibi defendere et desobligare pro issa terra ab oni persona humana qui voluerit conturbare te vel heredes tuos sicut durat ipse terminus tertie generationis vestre Verum si aliquo quandocumque tempore Nos et coventus vel quelibet persona a nobis submissa contra hanc ipsam chartam locationis ire boluerimus et non ea que supra leguntur impleverimus penam unciarum duarum auri tibi et predictis heredibus tuis componere et dare obligamus quomodo tu quoque similiter nobis et successoribus nostris obligasti. Qua pena soluta vel non soluta hec ipsa nostra chartula firma et incorrupta permaneat semper scripta per iussionem nostram ab Tolomeo scriva et protonotario mense et indictione suprascriptis.

✘ Ego Placidus umilis abbas propria manu scripsi.

✘ Ego Anastasius monachus et prepositus dicti monasterii testis.

✘ Ego Adenulfus presbiter et monachus.

✘ Ego qui supra Tolomeus scriva complevi et absolvi.

nasceranno entro le stesse versure di terra, con tutte le spese e gli oneri a tuo carico. E noi pure di contro ti promettiamo di difendere e liberare la stessa terra da ogni persona umana che volesse disturbare te o i tuoi eredi finché dura il termine della terza generazione vostra. Invero se in qualsiasi tempo noi e il convento o qualsiasi persona a noi subordinata volessimo andare contro questo atto di locazione e non adempissimo le cose che sopra si leggono, per pena ci obblighiamo a pagare come ammenda e a dare a te e ai predetti tuoi eredi due once d'oro come anche tu similmente hai preso obbligo con noi e i nostri successori. La quale pena assolta o non assolta, rimanga sempre fermo e inalterato questo nostro atto, scritto per nostro ordine da Tolomeo, scrivano e protonotario, nel suddetto mese e nell'anzidetta indizione.

✘ Io Placido umile abbate di *mia* propria mano scrissi.

✘ Io Anastasio monaco e preposto del detto monastero, testimone.

✘ Io Adenolfo, presbitero e monaco.

✘ Io predetto scrivano Tolomeo completai e perfezionai.